Anno XI N. 3746 — Trieste, Lunedì 11 Aprile 1892 (Edizione del mattino) — Anno XI - N. 3746

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.40. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

L'Italia e la Turchia. ROMA 10. (B) La *Stefani* ha da Costantinopoli: Il governo italiano dichiarò alla Porta che il cambiamento nel firmano d'investitura del Kedivè non ha influsso alcuno sulla sua presente situazione a Massaua.

Ancora il firmano. LONDRA 10. (N) La proclamazione del firmano d'investitura del nuovo Kedivè avrà luogo ai 14 corrente.

Per la regolazione della valuta. VIENNA 11. (N) Sono già in corso i negoziati fra il ministro Steinbach e il gruppo Rothschild. Non v'ha dubio che la conclusione del prestito per la valuta seguirà prossimamente. Domani, martedì, arriverà il ministro ungherese Wekerle per mettersi d'accordo con lo stesso gruppo circa l'acquisto dei necessari mezzi per l'operazione della valuta. Contemporaneamente il Wekerle prenderà degli accordi per la conversione della rendita ungherese in carta e dei valori ferroviari 5 per cento, mentre lo Steinbach vuol far precedere il prestito della valuta alla conversione della rendita marzo. Alla fine d'aprile saranno distribuite alle Camere dei deputati le leggi: monetaria, sul prestito e sulla coniazione.

Echi della causa Amalfitano. ROMA 10. (N) Assicurasi che l'on. Villa porterà alla Camera lo scandalo avvenuto nella causa Amalfitano-Oreglia, dimostrando l'illegalità della ordinanza colla quale si riconosce ai Cardinali la qualità di grandi ufficiali dello Stato.

Le sentinelle a Montecitorio. ROMA 10 (N) Avendo la sentinella al portone di Montecitorio la consegna di non lasciarsi avvicinare da alcuno di nottetempo, è accaduto a qualche deputato che, trovandosi a discorrere con colleghi ed amici vicino alla garretta, lo invitasse ad allontanarsi. Il fatto fu riferito alla Questura della Camera. La consegna sembra esagerata, visto che le sentinelle possono mancare di discernimento nell'applicarla.

Frodi postali. ROMA 10. (N) Furono arrestati vari impiegati del ministero delle poste, compresovi un segretario per frodi commesse colle cartoline fuori d'uso, con sottrazione di moduli e di pacchi postali.

Congresso d'ingegneri ed architetti. PALERMO 10. (N) Oggi s'inaugurò il congresso internazionale di ingegneri ed architetti, al quale prese parte Buttini segretario ai Lavori publici. Il sindaco di Palermo salutò, applaudito, i congressisti. Parlarono Buttini e il presidente del Comitato.

Il «Falstaff» terminato. MILANO 10. (N) Verdi, schermitosi lungamente ed abilmente dalle insistenze dei suoi ammiratori che gli chiedevano notizie sulla nuova opera *Falstaff*, terminò esclamando: „Insomma non so dir bugie, *Falstaff* è terminato."

Studenti e socialisti. ROMA 10 (N) In seguito ad invito della Associazione democratica universitaria si riunirono le rappresentanze di diciotto società, parte popolari senza concetti politici, parte republicane. Vi assistevano anche socialisti legalitari. Si dichiarò: Ci raduneremo perchè lo Statuto ce ne dà il diritto. Saranno fuori della legge quelli che ci vieteranno di riunirci. Questo intervento de' socialisti legalitari significa il distacco dagli anarchici. Si votò un ordine del giorno in questi sensi:

Le associazioni operaie convenute nominano una commissione per organizzare la manifestazione del primo di maggio, incaricandola di accordarsi con i comitati formati allo stesso scopo e di radunare tutte le associazioni in una prossima assemblea. La commissione riuscì composta di sette operai.

Codice militare italiano. ROMA 10. (N) Il ministro della guerra Pelloux affretta la discussione del codice militare al Senato. S'è riunita la Commissione, il codice sarà discusso nel prossimo maggio. Si vorrebbe far sì che venisse approvato dalla Camera prima del luglio.

Note Vaticane. ROMA 10 (N) Ieri ebbe luogo in Vaticano l'ultima predica Quadragesimale, nella Sala del Trono, alla quale assistettero il papa, i cardinali e i personaggi della Corte vaticana.

ROMA 10 (N) Alle 10 di stamane è stata cantata in S. Giovanni in Laterano una gran messa pontificale, officiata dal cardinal vicario Parrocchi con musica del cav. Capocci. Alle 4 hanno avuto luogo i Vespri colla benezione del Sacramento. Verso le 5 è arrivato il cardinal Monaco La Valletta, ricevuto dai Padri dei Minori osservanti della Basilica. Il cardinale La Valletta, toccando colla bacchetta confessionale il capo dei presenti prostrati, ha impartito a questi una indulgenza di cento anni. Il papa questa mattina ha celebrato messa nella sua cappella privata e poi ha benedetto le palme, che, come è noto, fin dai tempi di Sisto V, vengono somministrate dalla famiglia Bresca di San Remo. Dopo fu presentata al pontefice una colossale palma lavorata artisticamente dalle suore camaldolesi del convento di S. Antonio all'Aventino.

L'arte in Italia. ROMA 10 (N) Ricevendo lo scultore Carlo Fontana, di Carrara, il pittore Arturo Viligiardi, di Siena, e l'architetto Oliuto Armanini, di Milano, ai quali furono conferite le pensioni artistiche recentemente ristabilite, il ministro Villari promise che quanto prima sarà data loro, oltre alla pensione, una abitazione e uno studio.

Nel giornalismo. ROMA 10. (N) Oggi è uscito il primo numero del nuovo giornale clericale *Il Diritto di Roma*, succeduto al *Moniteur de Rome*.

Al Quirinale. ROMA 10. (N) Alle 2 d'oggi il re col solito cerimoniale d'uso ha ricevuto in udienza privata il dott Vasquez-Sagastuma, ministro plenipotenziario dell'Uruguay presso il nostro governo.

Un libretto della Bellincioni. ROMA 10. (N) Gemma Bellincioni, l'intellettuale artista di canto, sta scrivendo un libretto originale in collaborazione con Nicolò Daspuro, l'autore dei libretti di *Mala vita* e dell'*Amico Fritz*.

Navigazione fluviale. VIENNA 11. (N) La *Montagsrevue*, che esce fra qualche ora, annuncia che nella prossima estate avrà luogo a Parigi un congresso internazionale per la navigazione intraterritoriale. Vi hanno aderito tutti gli Stati, anche l'Austria-Ungheria.

Adunanza tumultuosa. PRAGA 9. (N) Un'odierna assemblea di socialisti fu sciolta causa tumulti. Lo scandalo si trapiantò fuor sulla via, così che le guardie di p. s. dovettero intervenire.

Questioni elettorali napoletane. NAPOLI 10. (N) Imbriani publica una lettera vivace, colla quale biasima l'ingerenza di Amore e del Governo nelle manovre elettorali contro Laurenzana.

Commerci austro-ungaro-belgi. BRUSSELLES 10. (N) Il governo belga ha permesso il transito delle pecore di provenienza austro-ungarica e il loro inoltro mediante le ferrovie.

Finanze portoghesi. LISBONA 10 (N) I negoziati per la sistemazione del debito esterno procedono bene. Il governo invia un suo plenipotenziario a Parigi.

Le regate di «yachts». POLA 10. (B) All'odierna regata per il premio dei comodori presero parte 11 *yachts*. Il primo premio fu vinto dalla *Jetti* del tenente Barnert; consiste in una coppa di argento. Seguì la regata delle imbarcazioni a remi della Marina e dei costieri.

Decesso. PRAGA 10 (N). E' morto il deputato dott. Alberto Waldert.

RECENTISSIME.

Conflitto americano-chinese. LONDRA 9. Si dice a Washington che il ministro della China abbia informato il signor Sherman, residente del Comitato degli affari esteri del Senato, che il voto definitivo della legge di esclusione contro i chinesi, già approvato dalla Camera, determinerà la rottura delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e la China.

Un centenario svizzero. BERNA 9. Il 10 agosto sarà celebrato solennemente a Lucerna il centenario della difesa delle Tuileries per parte degli svizzeri il 10 agosto 1792, la cui memoria è già perpetuata dal Leone di Thordwalsen.

La Francia al Dahomey. PARIGI 9. La Commissione del bilancio ricevette ieri la visita di Loubet, presidente del consiglio, e di Jamais, sottosegretario di Stato per le colonie. Essi dissero alla Commissione di non potere comunicarle i dispacci del Dahomey. I commissari protestarono. Allora Loubet, dopo aver chiesto una solenne promessa di silenzio, comunicò qualche dispaccio. Uno in data del 4 aprile dice: „La situazione è gravissima. Una spedizione completa è necessaria, altrimenti ne verrà grande vergogna al pericolo di dover sgombrare. Occorrono mille uomini per difendere i posti". Partiti i ministri, la Commissione unanime rifiutò di prendere atto delle comunicazioni incomplete del governo.

S. Carlevaris. TORINO 9. E' morto improvvisamente Stanislao Carlevaris, a soli 45 anni. Fu con Garibaldi nel Tirolo e a Mentana. Fu un ardito publicista e un fecondo novelliere. Lascia vivo rimpianto di sè.

Le rivolte in China. LONDRA 9. Si ha da Pekino che il Viceré Li-Hennig-Tschang nel suo rapporto ufficiale, attribuisce le recenti rivolte alla crudeltà dei principi di Mongolia e della tribù dei Chao-Yang, che non poteva fare a meno di dar luogo a rappresaglie.

Il centenario di Colombo. GENOVA 9. Essendo ancora molto arretrati i lavori, la inaugurazione della mostra colombiana avrà luogo soltanto al primo di luglio con l'intervento del ministro Nicotera. I Sovrani verranno a Genova in agosto. Il 5 ottobre poi si darà la prima rappresentazione del *Cristoforo Colombo* del maestro Franchetti. Interverrà probabilmente a questa solennità il duca di Genova.

I generali che se ne vanno. PIETROBURGO 9. Si annunzia la morte di due generali: Giovanni Samoilovitch Stein di Griazdowski, settantenne, già comandante in ritiro, e Atanasio Nicolaievitch Versovitch, settantottenne, generale del genio, promotore della creazione in Russia di un corpo di aereonauti militari e dei battaglioni di elettro-tecnici.

Una conferenza sugli zingari. GINEVRA 9. Ieri sera, il professore Cora, di Torino, tenne una conferenza nell'Ateneo, sotto gli auspici della Società geografica ginevrina, di cui è membro onorario, trattando degli zingari sotto l'aspetto geografico, storico e sociale. La sala era gremita e la conferenza del professore Cora fu applauditissima

Una lettera di Pierre Loti a Emilio Zola. PARIGI 9. Il neo accademico immortale, Pierre Loti, ha scritto a Emilio Zola la seguente lettera: „Signore. - Apprendo dagli amici che eravate ieri all'Accademia: lo ignorava. Se lo avessi saputo, vi avrei risparmiato la contrarietà di ascoltare il passaggio del mio discorso che concerne il vostro naturalismo. Avendo una volta nella vita occasione di fare una professione di fede, credetti di dovere dire quanto penso con sincerità assoluta. Infatti, trovo che vi ingannate vedendo gli uomini come non sono e facendoli vedere così agli scrittori che seguono le vostre orme, nonchè a migliaia di lettori. Ma ciò non mi impedisce di ammirare il vostro talento geniale, immenso. Se vi avessi offeso personalmente, ne avrei grande dispiacere."

Un generale svizzero che rischia di essere ucciso alle manovre. BERNA 9 Un grave accidente è successo sulla Piazza d'Armi di Thoun, durante gli esercizi di tiro con mortai, ai quali assisteva anche il generale Herzog. Una delle bocche da fuoco invece d'esser rivolta in alto, era rimasta inclinata dalla banda del parapetto. La scarica — si tirava a *shrapnel* — andò a colpire proprio accanto al generale Herzog, che fortunatamente rimase incolume. Gli artiglieri maldestri furono posti immediatamente agli arresti.

Un conte suicida. NAPOLI 9. (N) All'Hotel Riviera a Chiaja si è ucciso con una revolverata il signor Emanuele Cairelli dei conti di Santaviva, d'anni 35, della provincia di Foggia. Un amore infelice pare la causa. Il suicida ha lasciato quattro lettere, una delle quali diretta al Questore.

La scomparsa d'un amministratore. ROMA 9. Da parecchi giorni in città si fa un gran parlare della scomparsa d'un esattore, che avrebbe lasciato un grosso *deficit*. Lo scomparso è l'avvocato C...; questi era viceprincipe della principesca casa Doria (viceprincipi si chiamano i capi amministratori delle grandi famiglie romane), esattore di qualche opera pia e religiosa, ragioniere di alcuni monasteri. Le somme dileguate oltrepassano il mezzo milione.

Suicidio o assassinio? NAPOLI 10. Un telegramma giunto ora annunzia un grave fatto avvenuto a Capri. E' stato trovato a piedi del Monte Solaro ad Anacapri, l'informe cadavere d'una giovanetta diciasettenne che trovavasi colà da vario tempo assieme ad un giovane tedesco, tal Max, di cui si ignoran finora le precise generalità. Le autorità indagano per conoscere se trattasi di suicidio o di un terribile delitto. Intanto il tedesco fu trattenuto in arresto

Ancora l'esecuzione capitale di Anastay. PARIGI 9. Fino dalla sera era noto che l'esecuzione capitale di Anastay era stata fissata per questa mattina. Lo seppe anche la ballerina Gonzales, colei per la quale Anastay fece tante pazzie. Ne fu avvertita mentre ballava in un caffè concerto, ove è scritturata. Essa si diede a piangere, quindi si ritirò. La lugubre notizia aveva richiamato sulla piazza della Roquette molta gente, bramosa di assistere all'orrendo spettacolo, ma anche questa volta l'autorità fu inesorabile. Alla mezzanotte squadre di agenti e di guardie di Parigi fecero irruzione nella piazza, che, in un batter d'occhio, rimase sgombrata. Dopo di che gli sbocchi delle strade che mettono nella piazza furono messi sotto la sorveglianza delle guardie, le quali non lasciavano passare nessuno, tranne coloro che portavano un'autorizzazione scritta, firmata dal signor Lozè, prefetto di polizia. Essendo quasi deserta la piazza, il carnefice Deibler non si trovò impacciato a impiantare il patibolo. Erano le 5 e dieci minuti quando le autorità entrarono nella cella del condannato. Anastay era già desto. Egli capì subito di che si trattava, sicchè, quando il signor Beauquesne, direttore della Roquette, prese a parlare, per avvertirlo dello scopo della venuta, Anastay lo interruppe dicendo: „Comprendo, signore, morrò con coraggio." Anastay si confessò dal cappellano Valadier. Quindi venne consegnato al carnefice, che procedette alla lugubre teletta. Venne chiesto al condannato se volesse prender qualche cosa; egli rifiutò tutto, perfino un bicchierino di cognac. Mentre il carnefice gli tagliava il colletto della camicia perchè non avesse da recare impedimento al funzionamento della mannaia, Anastay prese a dire: „Nel mio cassetto troverete una lettera per mio fratello; prego di consegnargliela." Furono queste le ultime parole del condannato. Quindi, legate le mani, Anastay procedette a passo fermo verso il patibolo, senza distoglierne il viso, anzi fissandolo. Un sorriso spasmodico gli contraeva il volto. Salito sul palco abbracciò e baciò il prete e si lasciò accomodare sulla *bascule*, senza il minimo movimento di resistenza. Poco dopo, il paniere con la testa e il corpo del giustiziato, caricato sul carro lì pronto, partiva pel cimitero d'Ivry.

Duplice assassinio e suicidio per gelosia a Charlottenburg. BERLINO 9. Un guardiano notturno di Charlottenburg, (residenza reale a 6 chilometri da Berlino), adeguato delle preferenze che la sua amante, giovane sui vent'anni, accordava ad un rivale, la minacciava di morte giorni sono. Essa presa da spavento riuscì a sottrargli il revolver, ma sotto l'incubo della minaccia si rifugiò presso una sua sorella a Berlino. Il guardiano, appena accortosi della scomparsa, si diede a rintracciare l'amante; scopertala, le domandava un colloquio da soli in camera appartata. La ragazza glielo accordò. Alle esortazioni di lui che tornasse a Charlottenburg, essa rispose: „Se trovi lavoro sposo te e non Tuosnico." Al nome del rivale, l'amante accecato le tirò una revolverata. Ella si precipitò in cucina, gridando: „Mi ha ferita al seno." Fece per lanciarsi dalla scala, ma cadde stramazzoni. La madre, che per caso era in cucina, volle assistere la vittima, ma l'assassino le gridò: „Questo ti basti, vecchiaccia!" E le cacciò una palla nella schiena. Quantunque nell'intervallo la ragazza fosse spirata, l'inferocito guardiano le tirò un'altra palla alla testa, dicendo: „Ora ne avrai abbastanza anche tu!" Mentre il padre dell'assassinata veniva attirato dalle detonazioni e gl'inquilini abbattevano la porta, l'uccisore si mise la canna del revolver alla bocca e cadde morto sul cadavere dell'amante. La madre è moribonda all'ospedale. Una grandissima folla ha circondato la casa ove è avvenuto lo eccidio, sino ad ora tardissima.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. Leva il sole 5.27 — tramonta 6.36. — Oggi: San Leone papa — Domani: San Giulio. — Altezza barometrica: 761.3. — Temperatura: 7 ant. 8.4, 2 pom. 13.7. — Alta marea: 8.57 ant. 8.48 pom. Bassa marea: 2.54 ant. 2.56 pom.

Ibsenomania. In fatto di critica dramatica, sono molto pericolosi, più forse che in qualunque altro ramo della critica d'arte, i preconcetti. Innamorati di una forma d'arte che apparisce ed è, forse, una innovazione, si corre rischio di non volerne uscire e si crea un esclusivismo, che diventa presto feticismo, e che vuol inchinarsi a tutti i costi dinanzi al nuovo idolo, checchè scriva, checchè produca, senza analizzare, senza discutere, così, ciecamente.

Da qualche tempo, per la sua potenzialità filosofica non meno che per la sua ardita stranezza, Henrik Ibsen si è imposto nel teatro moderno. - E poichè i suoi drami avevano del grandioso e dello stravagante insieme, - del realismo e dell'iperbolico fusi in singolare connubio, - dell'etereo e del rude bizzarramente cozzanti fra loro, il fatto ha attirato, com'era naturale e logico, l'attenzione della critica, e da alcuni si è salutato l'Ibsen come il nuovo Messia, precisamente perchè si credette scorgervi del nuovo, e, sopratutto perchè le sue teorie includevano una specie di guerra aperta a tutt'oltranza all'attuale ordine di leggi e di convenzioni sociali.

Intento delle sue opere, dunque: il non comune nel pensiero informativo; vale a dire il grido della folla: „Ah voi tutti credete che sia così? Ebbene è un errore, un pregiudizio incancrenito; bisogna distruggerlo. Io ve lo distruggo nel mio drama, per mezzo della tesi, o, se mi torna più comodo, per mezzo di uno dei miei personaggi."

Ebbene, questo grido di rivolta, è vero, ha in sè qualche cosa che affascina; la legge del fatalismo che lugubremente incombe sui drami ibseniani infonde loro una certa grandiosità tragica che ricorda Shakespeare. E' vero. Ma le teorie del più grande e del più brutto filosofo nordico, l'Ibsen, appunto per la loro singolarità si manifestano talvolta nel teatro con mezzi troppo strani per poter riuscir sempre accettabili e cozzano con la corrente realista, che si è tanto faticato a far accettare e cui non ancora tutti accettano sulla scena. Si è combattuto contro il romanticismo ed ora se ne crea un altro, che soltanto nella veste è differente, ma nella sostanzialità è il medesimo di prima. I personaggi dell'Ibsen - si dice - sono simboli; e con questa premessa si sanziona che possano essere non coerenti, non umani, non verosimili, purchè aiutino l'illustre autore a svolgere la sua tesi. Non è verosimile, od almeno non è normale *Nora*, che dopo essere stata per due atti una bambina irriflessiva, viene da ultimo a parlare di sociologia con la competenza che le dà a prestito il signor Ibsen.

E del pari a noi non sembra normale in *Hedda Gabler* il motivo che dà origine al drama: un manoscritto smarrito che ingenera due suicidi. L'Ibsen, insomma, a noi sembra bensì un grande filosofo, ma ci apparisce anche attraverso i suoi drami un uomo troppo imbevuto di idee astratte, nebulose, di fatalismo trascendentale, e di sublimi allucinazioni idealiste, per poter essere il comediografo dell'avvenire, come si vuole profetizzarlo, senza addurre troppo chiaramente la ragione di questo vaticinio. Egli vive in un mondo di sogni, vede una vita ed una società a parte, tutta riassunta nel trionfo delle sue teorie. Non cammina a terra, ma leva il volo alle nubi. E', in una parola, un grande idealista. Ecco, per noi, *la scusa*, per i suoi ammiratori a base di feticismo intollerante, *il merito*, dei suoi gravi difetti di sceneggiatore.

Artifizi di condotta, inabilità tecniche, incongruenze di caratteri, esagerazioni di sentimenti, puerilità sul genere di quella che fa trovare a *Hedda Gabler* prosaica la morte di *Erberto* soltanto perchè si dà un colpo di revoltella al basso ventre, anzichè alla testa od al cuore, diventano tutti, per gl'ibseniani a tutti i costi, accessori. Si sposta l'ufficio di critici d'arte, per farsi critici della *tesi* di un filosofo idealista.

Ma, domandiamo noi, perchè se l'Ibsen si presenta quale comediografo, non giudicate la sua opera come lavoro scenico?

E poichè qualche cosa si deve pure trovare nell'*Hedda Gabler* da lodare, come fattura, si tira fuori il vecchio cànone aristotelico dell'*unità d'azione*, cànone la cui trasgressione è oramai sancita da secoli, poichè molto prima ancora del Molière e del Goldoni, vi aveva trasgredito pure un grande, un sommo filosofo: Guglielmo Shakespeare, suscitando vive polemiche che più tardi i publici hanno sopite per i primi.

Si è tanto rimproverato a Dumas figlio, i cui personaggi, come ha detto bene un confratello, ragionano elegantemente coi piedi, di introdurre sempre nelle sue comedie un personaggio che è incaricato di far sapere al publico come la pensa l'autore, ciò che ridonda a grave scapito della verità; e perchè non si rimprovera all'Ibsen comediografo la medesima pecca che si riscontra in quasi tutti i suoi drami? Nella *Nora* del terz'atto, nella *Hedda* che protesta dinanzi alla realtà volgare delle cose della vita, non vedete forse rimpiattato dietro le gentili figurine della Duse e della Vitaliani, la veneranda e baffuta figura del vecchio filosofo norvegese?

Filosofo, pensatore, idealista, simbolista, sociologo, sì, o se vi piace meglio conferenziere che impedito dall'intervenire alla propria concione, la fa recitare da una valente attrice, ma comediografo *dello avvenire* non ci pare; sarebbe un avvenire col quale il teatro tornerebbe al romanticismo. Non è carità l'augurarselo.

Unione ginnastica di Rovereto. L'autorità politica non avendo trovato di eccepire l'ultimo statuto, l'„Unione ginnastica" di Rovereto è fino da ieri legalmente costituita.

Auguriamo alla risorta il più lieto avvenire.

Per l'esposizione di Chicago. Per favorire gli espositori furono fatte pratiche in sede competente, perchè gli oggetti abbiano a godere sul nolo di trasporto andata e ritorno una riduzione del 50 per cento. Inoltre fu pregato il ministero austriaco del commercio di ottenere l'importazione esente da dazio per gli oggetti ritornanti. Lo spazio per la sezione austriaca, compreso lo scompartimento di Belle Arti, è assicurato.

Al cantiere di San Rocco. Questa mattina alle 8, al cantiere di San Rocco, ha luogo la prova di un piroscafo che fu costruito per conto del Governo russo, alla quale assiste una commissione speciale.

Publicazioni musicali. Con accurata copertina è uscita dallo Stabilimento Sambo un'altra romanza, come si dice, di tutta attualità. Sono versi del Panzacchi alla *Primavera*, ai quali *Tergestino* ha dato una veste musicale originale e graziosa.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Medea*, da Trieste, giungeva ieri l'altro a Rio de Janeiro.

Saggio di danza. Sabato a sera nella Sala di Ridotto del Politeama Rossetti ebbe luogo il saggio finale di danza organizzato dai maestri Modugno, Morterra e Dalla Torre. La sala era zeppa; l'atrio elegantemente addobbato di piante. Fra i vari balli, eseguiti con molta precisione, notiamo *la Stiriana*, il *minuetto*, la *csardas*, la *gitana*, danzati dalle fanciullette Ida Levi, Anita Morterra, Mercede ed Antonietta Padovan, Camilla Domenig, Alida Ghiggino, Irma Sussek e dai ragazzini Renato Modugno e Umberto Chiopris. Il balletto in dodici quadri *Idillio campestre* ebbe un grande successo e vi si distinsero i ragazzi Sambo, Sortsch, Bartolomei e Carlini. Terminato il saggio degli allievi, attaccarono le danze gli adulti e proseguirono fino a tardissima ora

Coro cittadino. Il Coro Cittadino si recherà Giovedì santo alle 7½ pom. nella Chiesa della Pia Casa dei Poveri, ad eseguire un *miserere* diretto dal maestro sociale sig. G. Sedif.

Le gite di ieri. Ieri nel pomeriggio partirono da qui in gita di piacere per Miramar, col piroscafo *Castor* 75 persone. Con la Ferrovia dello stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 515 persone, e precisamente: 362 per Borst, 84 per Erpelle e 69 per Divaccia.

Morte improvvisa. Maria Clinich, mendicante ottuagenaria da Portole, abitava da molti anni presso la famiglia di certa Maria Barnecich, al secondo piano della casa N. 2 in via del Sale. Ieri mattina alle 9½ la Clinich, dopo aver bevuto il caffè, si accingeva a recarsi alla chiesa per la solita questua, quando, giunta che fu sul pianerottolo del primo piano, vacillò e dicendo: „*Oh Dio mio Gesù*", stramazzò a terra. Accorsi alcuni inquilini, la trasportarono nel suo quartiere, al secondo piano, dove adagiata sul letto, dopo pochi minuti morì. Venne chiamato il dottor Fonda della Guardia medica, che constatò il decesso e sul luogo comparve pure il cancellista di Polizia signor Pasquali per le constatazioni di legge, dopodichè la salma col carrettone dell'impresa Zimolo, fu trasportata a S. Giusto.

I denari raccolti per la Ive. Antonia Ive, donna di circa 40 anni, è moglie ad un certo Angelo, il quale trovasi già da circa 20 anni in galera per un omicidio con rapina, avendo egli assalita e svaligiata la diligenza sulla strada di Fiume ed assassinato chi vi si trovava dentro. La moglie che in quel tempo viveva a Fiume, venne a Trieste, si qualificò dinanzi al mondo per ve-

---

42 „Il miracolo di S. Anna"

— Quel povero Roberto ha perduto la testa - disse Gastone.

— Chi lo sa? - rispose Bianca.

Lentamente, ad alta voce, ella rilesse le linee di già lette dieci volte, come per dar loro consistenza, ripetendole: „Continuate a nascondere tutto a nostra madre; „fate pazientare i creditori; prima che „siano passati otto giorni avrete mie notizie."

— Hai notato che sottolinea „nostra" madre?

— Perbacco! Credi che io dubiti del suo cuore? Soltanto che farà in otto giorni? Ci vorrebbe un miracolo... Ah! sarebbe troppo bello!

— Poichè lo scrive.

— Innanzi tutto non lo scrive. Avremo sue notizie, dice, ma non dice quali notizie. Con un cervello come il suo, pieno di chimere...

— Sei scoraggiante.

— Per la paura di riprendere troppo presto coraggio. Perchè, a mio malgrado, mi lascio anch'io sedurre dal miraggio di quella speranza.

— Caro Roberto!... Ad ogni modo possiamo essere certi di avere in lui un amico...

— Che ci ha sempre portato fortuna. Non siamo mai stati tanto tranquilli come negli anni che egli passò con noi alla Riveraine. E dopo la sua partenza... E' vero che era partito anche il nostro povero babbo!... Basta, vuoi che ti dica, mia cara Bianca? La lettura di questa lettera m'ha fatto l'effetto di una risurrezione; non vivevo più e adesso respiro.

Bianca prese la testa del fratello fra le mani e la baciò a più riprese.

— Nel mucchio, quanti per me? - domandò Gastone sorridendo.

— Cattivo!... Va, frattanto a ringraziarlo.

Un'impazienza quasi furiosa s'era impossessata di Roberto. Non poteva più star quieto, non sapeva che fare di sè, nè dove passare le giornate. Avrebbe voluto togliere dalla sua vita le ore che precedevano quella della suprema rivelazione. E, sovratutto, l'idea delle angosce dei suoi amici della Riveraine gli dava la febre.

— Sei una macchina senza anime ella gli diceva Willmann. - Un giorno o l'altro scoppierai.

Il vecchio professore lo accompagnava nelle sue corse senza scopo e senza fine. Insieme percorrevano tutta Parigi, ora fermandosi nei quartieri deserti, ora gettandosi in piena folla dei boulevards o dei Campi Elisi.

— Per essere artisti - borbottava Willmann - siamo abbastanza borghesi. Ciò che ci distingue dagli altri bipedi sono le nostre mani, e non pensiamo ad adoperare altro che i piedi. Manco male se mi spiegassi... Non si trascina la gente così a rimorchio senza dire dove si va a finire...

— Poichè non lo so neppur io.

— Benissimo! E il premio di Roma?

— Ah! mi occupo proprio del premio di Roma?

— Tu sei tutto il mio ritratto - conchiudeva Willmann con orgoglio.

Qualche volta, tanto stanco da non poterne più, il povero vecchio implorava il suo tenebroso tiranno.

— Anche il treno lampo si ferma... consentimi cinque minuti.

Sedevano allora alla porta di qualche caffè o sulle sedie di faccia al Palazzo dell'Industria e stavano a veder la sfilata delle vetture.

Willman, riposando le gambe, faceva lavorare la lingua.

— Quella piccola viscontessa di Lerdre.. eh! com'è bella! Una virtù come mi piacciono... Non mi ascolti, Roberto? La conosci?

— Chi?...

— La virtù della viscontessa di Lerdre. Ah! la canonichessa di Gudeville! Per carità, se mi vede fa il segno della santa croce. Santa donna! io rappresento, per lei, il diavolo e, nella sua purità:.. Le ho detto un giorno; „Ella non morrà mai". Siccome fingeva di non comprendere, aggiunsi: „Non troverà nessuno per farle una macchia". E' di ciò che s'arrabbia. L'inverno scorso ha passato in rivista tutta l'artiglieria della più armoniosa delle città del Nord: Douai. Vi possiede un palazzo.. ha dato pranzi, cene, balli.. ma senza fare la menoma conquista,.. Saluta, Roberto, la duchessa di Serples! Non la credevo a Parigi... hai visto come ha sorriso al mio saluto? Ma quel sorriso t'era destinato... all'età della vecchia duchessa, gli uomini della mia età... Del resto, irriprovevole, quella, su tutta la linea... dell'oro puro.,.

— S'è abbastanza riposato?

— Sì, quando vorrai. Ah! ecco la signora di Lunnay; graziosa, graziosa; disgraziatamente non le si conoscono amanti. Sintomo grave, Napoleone diceva...

— Andiamo!

E Roberto seguito dal suo strano mentore, si cacciava nuovamente fra la folla per dimenticare, per sfuggire ai suoi pensieri. Per maggiore disperazione di Willmann, i suoi luoghi prediletti erano le vie più calme dei sobborghi, la tranquillità d'Auteuil e di Passy. Pareva che la pace dei luoghi lo calmasse un poco, che le sue curiosità, indifferenti in mezzo al gran mondo, si svegliassero al contatto degli umili, che si ritrovasse nella sua sfera fra i veri alberi e i veri uomini. Non si dirigeva mai verso Maison Alfort, ma la vista della Senna lo attraeva. Stava delle mezze ore appoggiato alle balaustre dei quais, immobile, fantasticando.

Quelle contemplazioni ostinate inquietavano il buon Willmann, facendogli balenare alla mente l'idea vaga del suicidio.

— Non speri mica che voglia addormentarmi qua con te - gli diceva tentando trascinarlo seco.

Un giorno passavano davanti ad una cappella di umile apparenza, quasi una chiesa di villaggio L'organo cantava ed i suoni giunsero loro in onde melodiose. Entrarono e si postarono contro una colonna dietro alla folla. L'uffizio stava per finire Wilmann toccò Roberto col gomito.

— Guarda a sinistra, davanti a me.

A qualche passo di distanza un uomo dai capelli bianchi, elegantemente vestito era inginocchiato e teneva la testa fra le mani; dai fremiti convulsi del suo corpo si capiva che singhiozzava.

— Non fa pietà? - borbottò Willmann.

Roberto contemplava il dolore sconosciuto trovava in lui un'eco. Lo sentiva profondo ed avrebbe voluto consolarlo. L'uomo non si moveva; finito l'uffizio non si rialzò. La gente uscì di chiesa, l'organo cessò di cantare, un chierico spense i lumi sull'altare. Allora l'uomo s'alzò, si inchinò davanti al tabernacolo e per uscire passò presso a Roberto. Il suo volto era fiero, energico, bianco come l'avorio.

Un grande stupore invase Roberto.

— Vieni? - gli disse Willman.

Di fuori l'altro camminava sollecito ed era già lontano. La sveltezza della sua camminata contrastava colla bianchezza dai capelli. Roberto piantò lì il suo compagno e si diede a correre. Ma colui che egli voleva raggiungere aveva spinto una pesante porta ed era entrato in un palazzo. La porta s'era rinchiusa dietro di lui.

— Acchiappa! - disse il professore.

Contava veder Roberto tornare indietro, e gli preparava una lezioncina di civiltà puerile e onesta: il cattivo gusto delle ingerenze intempestive, il rispetto del dolore del prossimo, sovratutto quando quel prossimo vi è perfettamente estraneo... Ma rimase a bocca aperta; Roberto sonava, spingeva la porta, scompariva a sua volta... Ah! per esempio!... Passeggio in lungo e in largo per la via, perchè non dava tre minuti all'intruso per essere scacciato.

Infatti, il giovane fu arrestato da un domestico.

— Che desidera?

— Parlare alla persona che è entrata adesso.

— Il signor marchese non riceve.

— Lo so che non riceve nessuno. Ma riceverà me.

— Chi debbo annunziare?

— Il signor Roberto.

dova e andò a convivere con un individuo che la rese madre per due volte e che in seguito morì. La Ive allora andò a convivere, e convive tuttora, con certo Giuseppe Margon, facchino. Ella alloggiava con i due figli e l'amante in un quartiere in via del Monte ed affittava una stanza, con comodo di cucina, a certa Maria Ghersettich, di 26 anni.

Accadde che al primo di gennaio u. d. la Ive colta da malore improviso venisse trasportata da Treves all'ospitale. La storia dei due bambini abbandonati commosse fortemente i lettori che appresero la notizia, e chi direttamente e chi per mezzo dei giornali fecero pervenire dei soccorsi a favore della Ive e dei figli.

Ora questo denaro veniva tutto ritirato da Maria Ghersettich e fino al 16 gennaio, giorno in cui la Ive uscì dall'ospitale, la somma delle oblazioni ritirate dalla Ghersettich ascendeva a f. 63. La Ive domandò conto di questo denaro ma la Ghersettich le rispose che esso era tutto consumato e che anzi ella si era esposta con f. 6.65 che la Ive doveva rimborsarle.

La Ive sapeva che le oblazioni avevano oltrepassato i 68 fiorini, e vedendo che era enorme ciò che la Ghersettich le andava dicendo di avere spesi quei denari pei bisogni della famiglia mosse denuncia alla pretura per truffa.

Dinanzi al giudice del III consesso pretorile la Maria Ghersettich presenta una distinta delle spese, e sostiene che mentre il denaro raccolto mediante collette formava f. 63 ella ne aveva spesi 69.

Esaminata la Ive, essa nega molte di quelle spese, come sarebbero quelle per lo amante il quale per vivere lavora da facchino ed afferma che le oblazioni affluirono più numerose e che il denaro se lo mangiò la Ghersettich

Il giudice per stabilire la somma delle oblazioni e le spese incontrate dalla Ghersettich, proroga il dibattimento per la citazione di numerosi testimoni e per vedere se, al caso, non si tratti di un crimine.

Povera piccina! Fanny Pincherle, bambina di 2 anni, abitante in via S. Francesco N. 10, ieri mattina alle 10½ nella propria abitazione si impigliò con la mano destra in una spranga di legno in modo da riportarne alcune ferite lacere alle dita. Fu mestieri perciò portarla alla Guardia medica, dove la poverina ebbe le necessarie cure.

Vena varicosa. Ieri a mezzogiorno, alla prestaservizi Maria Revetz, di 65 anni, abitante in via del Solitario N. 21, ed occupata al servizio del sig. Angelo Jona in via Canale N. 5, sulla publica via scoppiò una vena varicosa della gamba destra. Fu accompagnata alla Guardia medica dove fu fasciata e assoggettata alle debite cure.

Scottati e scottature. Il facchino Antonio Cimorin, d'anni 17, abitante in via Torricelli N. 10, ieri mattina alle 11½, adoperando un ferro rovente, per inavvertenza si produsse alcune ustioni di secondo grado al braccio sinistro, e dovette perciò ricorrere alle cure della Guardia medica.

— Giuseppe Bencich d'anni 53, abitante in via delle Poste N. 18, pilota, ieri mattina, friggendo del pesce riportò scottature di primo grado ad ambe le mani, e per le debite cure si rivolse alla Guardia medica.

Teatro Comunale. Eleonora Duse prese comiato iersera dal publico triestino, dinanzi ad una magnifica sala, risplendente, nei palchetti, di leggiadre figure feminili, ripresentandosi in una delle più felici concezioni del teatro moderno, e, lo diciamo con sodisfazione, del teatro italiano: *La moglie ideale* di Marco Praga. In questa comedia così semplice, ma così profonda nell'amarezza del quadro che ci viene presentato, la signora Duse fu, come sempre, un miracolo d'arte, di naturalezza, di squisita sobrietà. L'ingegno analizzatore del Praga che così vivamente risplende in questa che a noi sembra la migliore delle sue produzioni dramatiche, non avrebbe potuto trovare meglio della Duse un talento artistico che ne ritraesse e vorremmo dir quasi completasse tutte le sfumature di pensiero più delicate e più intime. La moglie ideale pensata dal Praga, colta nella vita con mirabile intuito, è un portato del pessimismo e della corruzione moderna; il dualismo di quella creatura che ama il marito e lo inganna e simultaneamente ama l'amante che sta per abbandonare, fa fremere per la coraggiosa crudezza con cui è presentato. Il publico ha ammirato ancora una volta i magnifici pregi di questa pagina di vita umana ed ha applaudito ripetutamente, ad ogni atto, e drama ed attrice, seguendo con intensa attenzione lo studio finissimo e la intellegentissima intuizione della signora Duse. Alla fine del drama, fra entusiastici applausi, si volle risalutare per otto volte ancora l'insigne attrice, alla quale venne fatto omaggio di tre magnifici mazzi di fiori.

La recitazione fu buona anche da parte dei signori Andò, Orlandini e Galliani. Quest'ultimo, un giovane brillante castigato e corretto, si fece applaudire nella farsa.

La compagnia della città di Roma parte oggi per Graz. Eleonora Duse che nei tre cicli di rappresentazioni date in questi ultimi sei mesi nella nostra città ha suscitato sempre il più schietto entusiasmo, lascia qui un ricordo non facilmente cancellabile, della sua assoluta superiorità artistica.

Teatro Filodramatico. Publico numerosissimo ieri sera alla rappresentazione della *Dora*, recitata assai bene da tutti i principali attori. Applausi speciali alla signorina Vitaliani ed al sig. Bracci. Molto bene nelle rispettive parti i signori Pasquinelli e Ignazio Bracci e l'avvenente signorina Bracci, nonchè la signora Guidantoni e il signor Baccani, applaudito al terzo atto

Questa sera *I parenti della moglie*, nuova comedia in quattro atti di C. Ruperti.

Domani, per la serata d'onore della simpatica e valente signorina Irma Grammatica: *La mattina dopo*, un atto nuovo di C. Antona-Traversi e *I nostri bimbi*, comedia in quattro atti di H. G. Byron.

Le marionette alla Fenice. Le due prime rappresentazioni della marionettistica compagnia Reccardini nel salone dell' Anfiteatro Fenice avranno luogo domenica 17 corr. prima festa di Pasqua.

Rissa e ferimento. Al campo Belvedere, l' altra sera verso le 9, i facchini Giuseppe M. d' anni 32, da Senosetsch ed Antonio S., d' anni 41, da Auber, per futile motivo trovarono da altercare col giornaliero Michele Sever d'anni 42, da Reifenberg, abitante al N. 3 di Scorcola e lo percossero con pugni in guisa da cagionargli parecchie lesioni alla faccia. Il ferito dovette ricorrere alle cure del medico. I percotitori, dopo il fatto, si diedero alla fuga, ma iermattina si costituirono spontaneamente al commissariato di polizia in Guardiella.

Un bicchiere sul naso. Ieri a sera, alle 9½, nell'osteria *Alla Stella*, in piazza delle Legna, durante un diverbio, il cameriere Francesco Baldan, di anni 42 anni, abitante in via della Madonnina N. 25, ricevette sul naso un bicchiere lanciatogli da un rissante. Ciò gli cagionò una ferita lacero contusa che l'obligò a ricorrere alla Guardia medica per le debite cure.

Pugno fatale. Il fabro Guglielmo Pressan, d'anni 26, abitante in via Commerciale N. 36, ieri alle 11, nel menare un pugno ad un individuo col quale altercava, riportò una lussazione alle dita della mano sinistra, e dovette ricorrere, per le debite cure, alla Guardia medica.

La cronaca del bene. In via Punta del Forno, l'altra mattina, la fanciulletta dodicenne Cecilia Wolf, abitante in via San Silvestro, rinvenne un portamonete contenente un importo di denaro e, obedendo ad un naturale impulso di rettitudine, si affrettò a depositarlo presso l'autorità di Polizia per la restituzione al proprietario.

In Pretura. Dopo essere stato 8 mesi all'ospitale e quattro settimane in convalescenza, spinto dalla fame, Martino fu Antonio Rozmann, di anni 31, da Brundorf, celibe, pittore, si trovò costretto a mendicare. Fu il gendarme Cechin che lo ritrovò in Longera nella casa di certo Giovanni Pertot, il quale gli aveva dato un pezzo di pane. Arrestato, fu ieri dal giudice del II consesso pretorile condannato a 3 giorni di arresto.

— Il calzolaio Ferdinando fu Luigi Versa. detto *Capusso*, di anni 23, da Trieste, col cervello riscaldato dai fumi del vino, percorreva alle 9 1|2 di sera del 5 corr. la via Cavana, disturbando i passanti ed alla guardia di p. s. Blasich che lo ammoniva di non fare schiamazzo rispose male; venne perciò imprigionato. Dinanzi al giudice del II consesso pretorile il *Capusso* disse di aver diretto offese non alla guardia, ma a una terza persona. Nondimeno si buscò 2 giorni di arresto.

Che sia stato un tiro birbone? Simone Puntar fu Giuseppe, di anni 50, da Contovello, padre di 7 figli, facchino presso i Magazzini generali, addetto alla Dogana, alle 11 ant. del giorno 27 di febraio p. p. mentre usciva dal punto franco, fu arrestato dalla guardia di p. s. Sedmak, perchè la finanza lo trovò in possesso di 1 kilogr. di zucchero.

Il Puntar fu rimesso a piede libero, perdette il servizio e pagò la multa di f. 1.25.

Chiamati ieri dinanzi al giudice del II consesso pretorile a rispondere di furto, il Puntar dice che lavorava da 22 anni presso i magazzini e presso la Dogana, che portò da un luogo e l'altro in varie occasioni migliaia di fiorini, e che perciò non avrebbe mai potuto pensare di portar via un po' di zucchero; aggiunge che fu con grande sua sorpresa che egli trovò lo zucchero nella tasca del suo tabarro, all'atto che fu fermato. Si trattò forse di un tiro birbone giocatogli da un incognito nemico.

Il giudice trova giustificata la sua asserzione e lo manda assolto.

Due sorelle arrestate per crimine di furto. Iermattina verso le 9½ l' ispettore degli agenti di polizia sig. Nucich procedeva all' arresto di certa Maria del fu Giuseppe Periz, d'anni 22, da Bristovizza (distretto di Sesana), già domestica presso il sig. Antonio Z., ed abitante in via del Molino a Vento N. 38, per furto di parecchi effetti di vestiario e d' altri oggetti di un valore complessivo di oltre 20 fiorini, - ed arrestava pure la sorella di lei a nome Rosalia, d' anni 16, fantesca al servizio del dott. R., quale urgentemente sospetta del furto di 50 fiorini, trafugati dal cassetto di una scrivania, di cui venne forzata la serratura.

Questa Rosalia Periz fece recentemente una intavolazione di oltre fiorini 50, sopra una casa esistente nel suo paese, senza poter mai giustificare la provenienza di quel denaro.

Due „sospetti“ agli arresti. L'altra sera, verso le 10, in via di Riborgo, il cancellista di polizia sig. Tiz, coadiuvato dai suoi agenti, arrestava un tale Luigi fu Carlo Crosada, facchino, di anni 30, da Trieste, il quale si aggirava in attitudine sospetta, assieme allo sfrattato Antonio di Antonio Viteo, facchino, da Trieste, pertinente però al comune di Vippaco. Ambidue sono fortemente indiziati quali autori di un furto commesso giorni seno.

Un sacco di caffè rubato. Giorni sono venne rubato da mano ignota, a danno della ditta Thorsich, un sacco di caffè del peso di 60 chilogrammi e del valore di 85 fiorini.

La porta aperta. Ierilaltro un ignoto ladro, approfittando della porta trovata aperta si introdusse al primo piano della casa N. 6 di via Rossetti e rubò un pastrano del valore di fiorini 40.

Eccedente arrestato. Per eccessi, in via di Riborgo, venne arrestato ieri mattina alle otto, un tale Enrico S. di anni 54, da Trieste.

Minime. Ieri verso le 4 pom. in piazza del Ponterosso venne arrestata, per contravenzione al precetto di sfratto, la giornaliera Antonia C., d' anni 30, da Comen.

— Le guardie municipali arrestarono, ieri certa Elena V., d'anni 66, da Sesana, per insistente questua in via Cavana.

— Per illecita questua vennero arrestati Giuseppe G., d'anni 19, da Krainburg, ed Elena V., d'anni 66, da Sesana, giornaliera.

Ogni giorno una. Avanti un caffè un mercante girovago offre ad un tale un paio di calzoni, dicendo:

— Lei compra pon prezzo, solo tre fiorini?

— Troppo caro.

— No, due e mezzo.

— Ancora caro. Io scommetto un fiorino che mi date i calzoni anche par due fiorini.

— No! nome te Tio, prendere.

— Ecco! dice l'altro pronto, prendendo i calzoni e traendo un fiorino dalla tasca.

— Ma lei mi tito due fiorini.

— Ebbene, uno che vi do, ed uno che ho vinto colla scommessa, fan due!

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Italia Vitaliani. (Ore 8) «I parenti della moglie.»

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

Fu introdotto in un gabinetto di studio al pianterreno. Le persiane socchiuse lasciavan passare dagli interstizi la luce dorata del sole. Un passo virile risonò sul marmo dell'anticamera. Roberto si voltò e riconobbe, ritto sulla soglia, di faccia a lui, il marchese di Kercoëth.

— Desidera parlarmi, signore?

— Sì - rispose Roberto con voce tremante, l'ho vista poco fa, in chiesa, e mi è parso tanto infelice... Il caso ci ha messi in presenza un giorno, quando la signora di Kercoëth... in riva alla Senna...

— Lei! E' lei - esclamò il marchese prendendo le mani del giovane e stringendole fra le sue. - Oh! la buona ispirazione! Quante volte ho desiderato ringraziarla della sua sollecitudine. L'ho saputo che ogni mattina veniva a Maison Alfort a prendere notizie della mia cara inferma.

Appunto all'ora delle sue visite un accesso terribile la coglieva; in quei momenti non lascio a nessuno la cura di sorvegliarla e non mi fu mai possibile di veder lei. Non sapevo il suo indirizzo e neppure il suo nome. Avevo dato ordine di domandarglielo, ma la mia povera casa è così male organizzata coi nostri continui allarmi...

— La signora di Kercoëth è sempre nello stesso stato?

— Pur troppo! Dopo la sua caduta nella Senna ella fu per un pezzo in preda ad allucinazioni spaventevoli. Ogni mattina ella affermava di udire suo figlio; un giorno voleva buttarsi dalla finestra perchè diceva che egli la chiamava. Davanti alla persistenza del male i medici hanno consigliato il cambiamento d'aria. *(Cont.)*

COMUNICATI.*)

Incanto di Borsa.

Giovedì 14 aprile a. c. alle ore 10 di mattina verranno vendute al publico incanto all' Ufficio di Borsa e si troveranno esposte nei Magazzini Generali Magazzino N. 24 II Piano.

255 Balle Baccalà sano di I qualità
come stanno e giacciono
divise in 17 lotti.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell' avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Giovane cerca qualsiasi occupazione, miti pretese. Mancia chi dà sicura informazione. Indirizzo «Piccolo». (1036)

Signora tedesca senza figli, prenderebbe a costo in campagna bambini anche lattanti. Indirizzo al «Piccolo». (982)

Distinto signore cerca persona colta per conversare seralmente in lingua slava. Offerte «D. S.» «Piccolo». (974)

Quartieri, campagne, stanze

D' affittarsi prontamente a prezzo modico la restaurazione ed il Caffè dell' Albergo alla corona d' Ungheria in Adelsberg. Per informazioni rivolgersi direttamente al proprietario. (755)

Affittasi vasta villa signorilmente ammobiliata, con adiacenze, sito ameno, vicina Stazione Sagrado. Indirizzo «Piccolo» (782)

Affittansi eleganti stanze ammobiliate nella più bella situazione della città. Indirizzo «Piccolo». (883)

Affittasi prontamente stanza vuota ingresso libero, vista Corso. Indirizzo «Piccolo» (910)

Magazzino grande affittasi, buonissime condizioni. Riva Grumula N. 3. (918)

D'affittare quartiere magnifica posizione, 5 stanze, 1 sala, bagno, pergolo, terrazza. Indirizzo «Piccolo» (950)

Affittasi stanza ammobiliata via Boschetto 5, II piano, porta 8. (960)

Affittasi prontamente bellissima stanza ammobiliata via San Giovanni. Indirizzo «Piccolo». (964)

Affittasi stanza ammobiliata, volendo costo, via Legna 1, I piano. (972)

D'affittare Piccolo quartiere, 2 stanze, cucina, aqua ecc. Via Sanità 9-1 piano. (978)

Stanza ammobigliata d'affittare, eventualmente anche con costo, Via Ireneo 4 IV. (983)

D'affittare quartiere in campagna. Indirizzo al «Piccolo». (985)

Cercasi quartierino elegante, posizione amena, anche in campagna purchè non troppo lontano da città. Offerte con prezzo sub F. M. al «Piccolo». 1011

Prontamente affittasi quartiere due stanze, camerino, cucina. Indirizzo via Tigor 5. (1033)

Stanza grande ammobigliata affittasi Commerciale 6, I piano sinistra. 1023

Riflettore a Gas da vendere. Prezzo modicissimo. Wohl, Sebastiano 4. (1019)

D'affittare Bottega e Magazzino. Wohl. S. Sebastiano 4. (1010)

Affittasi quartiere motivo partenza, composto 5 camere, camerino, cucina. Indirizzo «Piccolo». (22)

Acquisti e vendite

Ricercansi bicchieri birra da un quarto e mezzo litro ed una spina. Indirizzo al «Piccolo». (1025)

Vendesi un pianino, due specchi con tremò, una credenza con etagère e diversi mobili. Piazza Barriera N. 3, I, porta 3. (1028)

Due magnifici cani levrieri maschio e femina venlonsi. Amatori dirigano offerte «Piccolo» sub «Fedeltà». (975)

Oggetti smarriti e rinvenuti

Cagnetta rattler, piccolissima, bruna, smarrita. Generosissima mancia a colui che la porta via Nuova, 7. (80)

Smarrito cane caccia. Portarlo via S. Michele 8. III. Mancia. (1031)

Smarrite due catene d'oro, una con zuffoli, ed una con un filo e pallette. L'onesto trovatore riceverà generosa mancia portandole all'amministrazione del «Piccolo» 1024

Diversi

Roma 10. Non ricevetti lettera. (1032)

Signorina Emilia. Ritiri lettera alla posta. (1035)

Incognita Sì, con piacere. Incomprensibile. (1020)

Ringraziamenti sinceri alla patriottica e benevole persona che porse biglietto visita alla guardia. (26)

Viaggio straordinario. Ieri notte è partito... per le nuvole l'editore Sta[illegible], onde acquistare materiale per la Strenna Estiva «Il listone». Attendonsi catastrofi imminenti. (1031)

Excelsior Due Soci, Don Pasquale, [illegible] tutte le riduzioni, libretti poesia. — Stabilimento Schmidl. 1027

Morettina canzonetta per canto, Luigi Walach, soldi 60. Stabilimento C. Schmidl & Comp. (1027)

Sopra Realità in Istria, stima periti giurati f. 28.000 ricercansi al 6%, 12—14 mila fiorini pagabili rate trimestrali, semestrali od annue. Aggravio fior. 5000 circa. Offerte dirette sotto «Garanzia Morale e Materiale» all'amministrazione del giornale. (961)

Duca D'Aosta, valzer, pianoforte solo, di Brenni, immenso successo, fior. 1.20. Stabilimento Schmidl. 1027

Mascagni Pietro. Ave Maria, Fantasia per pianoforte. Novità, soldi 90. Stabilimento Schmidl. (1027)

Francobolli usati, partite, album, compro e vendo. Trevi, tettoia, Cavana. (1030)

Vendesi a prezzi convenientissimi stivali e scarpe da uomo. donna e fanciulli. sia in pelle nera che naturale Tutti lavori eseguiti dai migliori operai di Trieste. Nel Negozio Calzoleria Corso 24, dirimpetto alla cancellata del Monte Verde (1029)

Sartoria confeziona eleganti vestiti fiorini 3½, toeletta, passeggio, corse, sposa, comunione, spolveri. mantelli, sarrocchini, costumi fanciulle, qualunque lavoro eseguisce prezzi incredibili. Maurizio 3, porta 18. (1037)

Negozio frutta secche via Nuova N. 28. Trovasi ogni qualità di frutta per la confezione di dolci per le feste pasquali, a prezzi modicissimi. (927)

Mendaressa per qualsiasi genere di stoffa. Corso 8, porta 13. (992)

Vino Lissa, Opolo barca «Pietro», Molo Sartorio, soldi 19. 1026

Specialità per pinze grandioso assortimento farine, nonchè prosciutti ed altri generi primissima qualità nel negozio commestibili, coloniali e farine Barriera Vecchia N. 3. G. Ecker. (981)